

II DOMENICA DI PASQUA (DELLA DIVINA MISERICORDIA)
(ANNO C) - 3 APRILE 2016

UNA CHIESA CREDIBILE SECONDO LO STILE DI GESÙ

di don Nunzio Galantino



Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettila qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Giovanni 20,19-31

Anche nella prima comunità cristiana si fatica a riconoscere e a far entrare il **Signore risorto** nella propria vita. La fede è messa a dura prova soprattutto dalle cicatrici provocate dagli eventi della **passione e morte** di Gesù. È una difficoltà che si trasforma in **paura**, tanto che i discepoli vivono «chiusi per timore dei giudei». È quello che capita anche noi quando viviamo situazioni prive di speranza, nelle quali tutto ci pare ostile. E anche noi troviamo più comodo rimanere chiusi.

Cosa succede in situazioni del genere? «Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro...» e portò il bene messianico della **pace**. Gesù penetra nella paura dei primi discepoli e incontra la loro sfiducia. Mostra i **segni** della sua passione e spiega ai discepoli che la sua

presenza in mezzo a loro non è staccata dalla dura **esperienza** fatta nei giorni della sua dolorosa passione e morte. E che anzi essa è il frutto di quella.

E qui giganteggia la figura di Tommaso. Non è il campione degli increduli. Le sue parole sono invece un concentrato di umanità. Egli, in fondo, dice: non riesco a passare subito dalla sofferenza e dalla **delusione**, provocate in me dalla morte del Maestro, alla gioia di crederlo vivo! Faccio fatica ad accettare la **novità** della risurrezione senza una parola sulla dura esperienza fatta prima.

FATICA E DESIDERIO. Gesù vede e apprezza in Tommaso la voglia di **libertà** interiore e il **coraggio** di chiedere ciò che è necessario per aderire con tutta la serietà che merita all'esperienza di fede. Tommaso è un uomo esigente e radicale, come tanti nostri contemporanei. È uno che non si accontenta del "sentito dire". Gesù capisce la **fatica** ma anche il **desiderio** di credere di Tommaso. Gli va incontro e gli dice: «Mettila la tua mano...». Dio non scherza con il dolore umano e prende sul serio la nostra fatica di inginocchiarci subito davanti a lui. Il **dialogo** tra Gesù e Tommaso ci dice che la presenza del Risorto e i suoi doni non provocano automaticamente adesione. Il **cammino** di fede di ciascuno può avere ritmi diversi.



INCREDULITÀ DI SAN TOMMASO
Dipinto di Gianfrancesco Barbieri
detto Guercino (1591-1666).
Vaticano, Pinacoteca.

Il Vangelo non ci dice se Tommaso ha toccato Gesù! Ci dice però che si è **arreso**. Ci ha messo tempo a inginocchiarsi, ma quando lo ha fatto, lo ha fatto sul serio. E quel suo atto di fede («Mio Signore e mio Dio») non indica possesso ma resa e fede in chi, un bel giorno, incontrandoti e chiamandoti, ti ha rubato il cuore. Insomma, Gesù **educa** e non mortifica la voglia di libertà interiore di Tommaso. È questo il suo stile, e la Chiesa è invitata a ricalcarlo.

La **testimonianza** della comunità, infatti, gioca un ruolo importante. E la Chiesa è credibile solo se segue Cristo e la sua logica. Manifestando la **gioia**, come fecero i discepoli vedendo il Signore. Sentendosi inviata a fare e a far fare l'esperienza del perdono e della **misericordia** piuttosto che della continua e sterile rivendicazione; l'esperienza dell'**accoglienza** di situazioni difficili piuttosto che quella del rifiuto. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.